

Assumere l'umanità

La Conferenza episcopale tedesca nell'aprile scorso ha approvato un documento che costituisce il suo contributo dottrinale per il prossimo sinodo dei vescovi su « Vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo ». Ne riportiamo qualche significativo passaggio.

Nel laico è visibile concretamente il rapporto della chiesa con il mondo: nel laico si compie, in maniera eccezionale, l'incontro della chiesa con i vari campi della vita, della cultura, e con i vari mutamenti nell'esperienza dell'umanità.

Al rapporto tra chiesa e mondo il concilio ha dedicato uno dei suoi più importanti documenti, la costituzione pastorale **Gaudium et spes**. Fin dalla prima frase si indica come il rapporto tra comunione e missione costituisca la parte essenziale della chiesa: « Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo » (GS 1). E il motivo è così indicato: la chiesa stessa è una comunità costituita di uomini « i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia » (ibid.). Ma il primo e più vero motivo è lo stesso Gesù Cristo, Figlio di Dio, « il quale con la sua incarnazione si è unito in certo modo ad ogni uomo » (GS 22). Vivere dove vivono gli uomini significa vivere dove ha vissuto Gesù Cristo; significa pure assumere su di sé l'umanità e il mondo nella loro totalità, così come lui li ha assunti. Nel mentre che i credenti si uniscono col Cristo, non solo fanno comunità tra loro, ma divengono anche segno di quella comunione permanente con gli uomini che egli ha realizzato e ancora vuole realizzare. Pertanto, la comunione nella chiesa è per l'umanità inizio e invito alla comunione di tutte le cose con lui. A partire da questa verità, viene dato un vero fondamento teologico alla testimonianza della chiesa, e quindi anche del laico, nei confronti del mondo, sulla quale la LG insiste con forza. La solidarietà della chiesa con gli uomini che vivono nel mondo, il suo lasciarsi coinvolgere nella vita del mondo, la partecipazione alle varie discipline quali l'economia, la cultura, la politica, la società, il tempo libero, come pure il partecipare al destino di questo secolo: tutto ciò non costituisce unicamente un'azione « esterna » della chiesa e quindi del laico, ma fa parte della stessa essenza « interna » della chiesa e quindi pure dell'identità ecclesiale del laico.

Per quanto si debba distinguere chiaramente l'«ecclesiale» dal «profano», tuttavia tutti e due sono inseparabilmente uniti tra loro. Proprio per questo l'**indoles saecularis** del laico è una qualifica tipicamente ecclesiale; essa è un servizio alla chiesa in quanto tale.

(Pressedienst der Deutschen Bischofskonferenz, 30-4-1986.

Da: « Il Regno/documenti », 15, 1986)

l'umanesimo e alla riforma, lo stato di cristianità si va frantumando e poi scompare; il mondo rivendica la sua autonomia dalla teologia e la Chiesa comincia sia pur lentamente a riscoprire il valore dei laici per portare il Vangelo nelle strutture umane. Inizia così per i laici un lungo e prezioso cammino di coscientizzazione del proprio ruolo nella Chiesa e nel mondo, un cammino che muove i primi passi già dal Concilio di Trento, continua nel Vaticano II ed è, ci sembra, ancora in piena evoluzione.

Già nel Concilio di Trento infatti in linea di principio viene riconosciuta la necessità dell'impegno dei cristiani nelle attività temporali. Dai Terz'ordini e dalle Confraternite che miravano soprattutto alla santificazione degli individui e si modellavano sugli Ordini Religiosi, si passa ad un altro tipo di organizzazione dei laici, come i Monti di pietà, gli Oratori del Divino Amore, le Congregazioni Mariane, che pur perseguendo la santificazione dei loro membri, tendono però anche all'impegno nelle strutture secolari della società per fermentare con i valori evangelici la cultura, l'arte, l'economia, la politica.

Questa linea di dottrina e di azione farà sviluppare man mano l'insegnamento sociale della Chiesa, aprirà la strada al riconoscimento del diritto e del dovere del laico di partecipare attivamente all'apostolato e giungerà all'affermazione (cf. AA 7; GS 43...) della relativa autonomia dei laici nelle realtà temporali.

La teologia del laicato, d'altra parte, non è ancora completa, e Giovanni Paolo II dichiara che « Si è resa più viva e urgente la necessità di una ripresa della riflessione nella Chiesa sulla vocazione e la missione dei laici nel contesto del disegno di salvezza che Dio in Gesù Cristo compie nella storia ».

« Come non rilevare il per-

(segue a pag. 168)